

SANTA MARIA DELLE GRAZIE – UDINE

Circondato fedelmente da benigne potenze,
mirabilmente protetto e consolato,
voglio vivere con voi queste giornate
ed entrare con voi nel tempo nuovo.
Quello vecchio tormenta ancora i nostri cuori,
ancora ci opprime il peso dei giorni cattivi.
Ah, Signore, da' ristoro alle anime nostre avvelenate
e la salvezza che ci hai preparato.
Porgici il duro calice, l'amaro calice
del dolore, riempito sino all'orlo estremo,
affinché lo prendiamo grati, senza tremare,
dalle tue buone e care mani.
Ma tu vuoi ancora elargirci gioia
in questo mondo e alla luce del sole,
noi ricorderemo il passato e così
la nostra vita sarà tutta in te.
Fa' splendere di luce calda oggi i ceri
che hai portato nella nostra oscurità,
radunaci, se è possibile, ancora insieme.
Lo sappiamo la tua luce brilla nella notte.
Quando il silenzio è profondo attorno a noi,
facci udire quel suono pieno...
del mondo, che si estende invisibile attorno a noi,
alto canto di lode di tutti i tuoi figli.
Dai buoni numi mirabilmente protetti,
aspettiamo fidenti le cose venture.
Dio è con noi, alla sera e al mattino
e sempre, certo, in ogni nuovo giorno.
[D. Bonhoeffer]

ORA DELLA MADRE

**Frați Servi di Santa Maria
comunità di S. Maria delle Grazie
venerdì santo – 18 aprile 2003**

saluto

pres.: Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

ass.: *Amen*

pres.: Benedetta tu, figlia del Dio altissimo, più di tutte le donne!

ass.: *E benedetto il Signore che ha creato il cielo e la terra!*

pres.: Il coraggio che tu hai mostrato non cadrà dal cuore degli uomini.

ass.: *Per liberare la tua gente, hai voluto esporre la vita!*

pres.: Tu gloria di Gerusalemme!

ass.: *Tu vanto di Israele! Tu onore del nostro popolo!*

monizione

pres.: Fratelli, abbiamo contemplato il Signore crocifisso: lo abbiamo visto tradito, abbandonato, ucciso. Lo abbiamo accompagnato con la Madre e pochi fedeli alla tomba. Questo suo esodo sembra la prova estrema dell'*assenza di Dio dal mondo*, quasi che con la sua morte il Nemico avesse vinto e di Dio si fosse cancellata anche la memoria. Ma egli prima di andarsene presso il Padre, *ci ha affidato alla fede* della Madre, la sola che ha sempre creduto e crede che egli risorgerà dai morti. È questa l'*ora della fede* di Maria, il momento in cui, unita alle sofferenze del Figlio, ne completa l'opera e mantiene –*come fuoco nascosto nella sua fede*- Dio presente e attivo nel mondo. Dall'alto della Croce, Dio-Assente le ha affidato tutta l'umanità: e lei continua –rinnovando il suo *fiat*- a portare Dio al mondo

Per poter degnamente vivere con lei la sua e nostra ora di fede nell'attesa trepida che Cristo risorga, chiediamo con umiltà al Signore di lavare nel suo sangue i nostri peccati –per amore della Madre- perché a Lui possiamo innalzare il sacrificio della nostra lode pura e della nostra vita e ravvivare la speranza nella redenzione che ci è stata gratuitamente donata.

atto penitenziale

pres.: Padre santo, che non hai risparmiato al tuo Figlio unigenito la passione e la morte per giungere alla risurrezione, né hai lenito alla madre sua –che amavi- l'abisso del dolore e della prova, abbi pietà di noi! **Rit.**

Cristo, depresso con il corpo in un sepolcro e disceso con l'anima agli inferi, che hai lasciato la Madre tua in balia della tentazione suprema, ma hai sentito la sua fede e il suo amore seguirti con forza oltre la tomba, per gridare in anticipo la tua Risurrezione, abbi pietà di noi! **Rit.**

Spirito del Padre e del Figlio, Amore dell'eterno Amore, che hai consumato in un rogo divino di fuoco la Vittima, sull'altare della croce, e hai misteriosamente fecondato il lungo decoroso travaglio della Vergine, perché diventasse Madre dell'umanità redenta e richiamasse a vita imperitura il Figlio sepolto, abbi pietà di noi! **Rit.**

pres.: Preghiamo.

O Dio, sapienza e bontà infinita,
che tanto ami gli uomini da volerli compartecipi con Cristo
del tuo eterno disegno di salvezza,
fa' che riviviamo con Maria la forza vitale della fede,
che ci ha fatti tuoi figli nel battesimo,
e con lei attendiamo trepidanti l'alba della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.

ass.: *Amen*

1. Notte di fede e di veglia al Signore
compivi, o Madre, aspettando la Pasqua:
il suo ritorno dall'ombra di morte,
luce e speranza per tutti i credenti.

2. "Quando i tre giorni saranno trascorsi
da morte infame su un legno di croce,
come uscì Giona dal ventre del pesce,
risorgerò col mio corpo glorioso".

5. Madre, il tuo cuore straziato e ardente
era colonna di fuoco nel buio:
eri tu il Mare già aperto al passaggio
del Redentore e di tutti i redenti.

3. Alle parole del Figlio aggrappata
sopra i marosi che urlavano il dubbio,
sola speravi contro ogni speranza,
Donna fedele attendevi quel segno!

4. E sull'acque ai primordi del mondo,
ora su te aleggiava lo Spirito,
per richiamare da morte il Vivente,
tra doglie amare d'un parto di fede.

6. Sia gloria al Padre, all'Agnello immolato
e al Santo Spirito, fiamma che t'arse,
dal sacro fonte rinati per te
fede imploriamo incontro alla Vita! Amen

Testi per la meditazione

La debolezza di Dio è la nostra forza

Dio –come *ipotesi di lavoro* morale, politica, scientifica- è stato eliminato e superato; ma anche come *ipotesi di lavoro* filosofica e religiosa [cfr. Feuerbach!]. "Dov'è, a questo punto, lo spazio per Dio?": si chiedono gli spiriti pavidetti. E non sapendo trovare una risposta, condannano in blocco l'evoluzione che li ha messi in questa calamitosa situazione. Andrebbe aggiunto il salto mortale all'indietro del medioevo, che ha clericalizzato il mondo... E il ritorno ad esso non può che essere un gesto di *disperazione*, compiuto soltanto a prezzo dell'onestà intellettuale. È un sogno in aria: "Oh, se sapessi dov'è la strada che torna indietro, la lunga strada per il paese dei bambini!". Questa strada non esiste –in ogni caso passa attraverso l'arbitraria rinuncia dell'onestà interiore, ma esclusivamente nel

senso proposto dal vangelo di Matteo: “*In verità vi dico: se non mutate e non diventate come fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli*” (18,3), ossia attraverso la *penitenza*, ossia l’*estrema onestà*.

E non possiamo essere onesti senza riconoscere che dobbiamo vivere nel mondo, *etsi deus non daretur* [anche se dio non fosse dato]. Proprio questo noi riconosciamo al cospetto di Dio, Dio stesso ci costringe a questo riconoscimento. La conquista dell’età adulta ci porta dunque ad un vero riconoscimento della nostra situazione davanti a Dio. Dio ci fa sapere che dobbiamo vivere come uomini che se la cavano senza Dio. Il Dio che è con noi è il Dio che ci abbandona [cfr. Mc 15,34: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*]. Il Dio, che ci fa vivere nel mondo senza l’*ipotesi di lavoro-Dio*, è il Dio al cospetto del quale siamo in ogni momento. Con e al cospetto di Dio, noi viviamo senza Dio. Dio si lascia scacciare dal mondo, sulla croce. Dio è impotente e debole nel mondo e così –e soltanto così– rimane in noi e ci aiuta. Il vangelo è chiarissimo: “... *affinché si adempisse quel che fu annunciato dal profeta Isaia: Egli ha preso su di sé le nostre infermità, ha portato i nostri mali*” (Mt. 8,17). Cristo non ci aiuta in virtù della sua onnipotenza, ma in virtù della sua debolezza e della sua sofferenza!

Qui sta la differenza determinante rispetto a qualsiasi altra religione. Il senso religioso dell’uomo lo indirizza, nel bisogno, alla potenza di Dio nel mondo; Dio è il *deus ex machina*. La Bibbia invece indirizza gli uomini alla impotenza e sofferenza di Dio; solo il *Dio-che-soffre* può venire in nostro aiuto. Solo in questo senso si può dire che l’*accennata* evoluzione del mondo verso la maggiore età, sgombra il terreno da una falsa visione di Dio e apre verso il Dio della Bibbia, che acquista potenza e spazio per mezzo della sua impotenza.

[Dietrich Bonhoeffer, *Resistenza e resa*, p 264-265]

SALMO 118 [tropari dell’orthros del grande sabato] **Tutto è compiuto**

[Il salmo esprime l’obbedienza incondizionata del Figlio e della Madre alla volontà salvifica del Padre: promesse e profezie trovano nell’immolazione del Cristo il loro compimento, nel dolore e nella compartecipazione della Madre il loro prolungamento ecclesiale. I tropari vogliono interpretare il lamento che la Vergine –con le pie donne– effuse al sepolcro di Cristo, piangendo il Primogenito trafitto (cfr. Zaccaria 12,10)]

Beato l’uomo di integra condotta, *
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti *
e lo cerca con tutto il cuore.

Siano diritte le mie vie, *
nel custodire i tuoi decreti.

Non dovrò arrossire, *
se avrò obbedito ai tuoi comandi.

1. lett.: Mirando esangue l’Agnello immolato,
l’Agnella pura, ferita, gemeva
e trascinava gli astanti al compianto.
2. lett.: Monti e vallate, e voi figli dell’uomo
e creature del cosmo piangete:
fate cordoglio con me la Deipara.

Conservo nel cuore le tue parole, *
per non offenderti con il peccato.
Benedetto sei tu, Signore, *
mostrami il tuo volere.

Voglio meditare i tuoi comandamenti, *
considerare le tue vie.
Nella tua volontà è la mia gioia, *
mai dimenticherò la tua parola.

1. lett.: Il mondo intero è turbato e sconvolto,
con te il creato soggiace al patire,
Verbo che reggi e contieni ogni cosa.
2. lett.: “Sola fra tutti nel darti alla luce
io non conobbi il dolore, mio Dio:
ora d’affanno ho gravida l’anima.

Sii buono con il tuo servo e avrò la vita, *
custodirò la tua parola.
Aprimi gli occhi, *
perché io veda le meraviglie della tua legge.

Siedono i potenti, mi calunniano, *
ma il tuo servo medita i tuoi decreti.
Anche i tuoi ordini sono la mia gioia, *
miei consiglieri i tuoi precetti.

1. lett.: Lamenti e pianto effondeva, o Signore,
la Madre santa e straziata diceva:
“Come potrò seppellirti, o Figlio?”.
2. lett.: “Verbo del Padre, mia vita, mia pace,
come pensarti tre giorni sepolto?
Sono lacerata, trafitta nell’anima!”.

Fammi conoscere la via dei tuoi precetti, *
e mediterò i tuoi prodigi.
Io piango nella mia tristezza, *
sollevami secondo la tua promessa.

Io sono prostrato nella polvere, *
dammi vita secondo la tua parola.
Ti ho manifestato le mie vie e mi hai risposto, *
insegnami tuoi voleri.

1. lett.: "Perché io pianga il Figlio mio diletto,
chi mi darà una sorgente di lacrime?"
geme la Vergine Sposa di Dio.
2. lett.: "Vita, Tu muori? Ed abiti un tumulo,
tu che di morte distruggi il potere,
tu che dall'Ade i morti risusciti?"

Venga a me, Signore, la tua grazia *
e la tua salvezza secondo la tua promessa;
a chi mi insulta darò una risposta, *
perché ho fiducia nella tua parola.

Sarò sicuro nel mio cammino, *
perché ho ricercato i tuoi voleri;
davanti ai re parlerò della tua alleanza, *
senza temere la vergogna.

1. lett.: "Gesù, mia gioia, tu amata mia luce,
perché t'han posto in un buio sepolcro?"
Oh! Misterioso umiliarsi di Dio!
2. lett.: Fiaccola ardente nascosta sotterra
splenda la carne di Cristo nell'Ade:
luce di vita che sperde la tenebra!

I superbi mi insultano aspramente, *
ma non devio dalla tua legge;
ricordo i tuoi giudizi di un tempo, Signore, *
e ne sono consolato.

Ricordo il tuo nome lungo la notte, *
e conservo la tua legge;
tutto questo mi accade, *
perché ho custodito i tuoi precetti.

1. lett.: Gesù, Mio Dio e re dell'universo,
perché discendi nel regno dei morti?
Tu vuoi salvare la stirpe di Adamo.
2. lett.: "Luce del mondo, mia Luce, Gesù,
Figlio bramato, mio unico bene":
amaramente ti chiama la Vergine.

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.
Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

I cristiani stanno accanto a Dio nella sua sofferenza

Ecco cosa distingue i cristiani dai pagani. "Non potreste vegliare un'ora sola con me?": chiede Gesù nel Getsemani. È il capovolgimento di tutto quello che l'uomo religioso si attende da Dio. L'uomo viene chiamato a partecipare alla sofferenza di Dio per il mondo senza Dio... Essere cristiano non significa essere religioso in un determinato modo, fare di sé qualcosa (un peccatore, un santo, un penitente) in base a una determinata pratica religiosa, ma significa essere uomo. Cristo non crea in noi un tipo d'uomo, ma l'uomo. Non è l'atto religioso a fare il cristiano, ma la partecipazione al dolore di Dio nella vita mondana. La *metànoia* è questa: non pensare come prima cosa alle proprie miserie, ai propri problemi, peccati, angosce, ma lasciarsi trascinare sul cammino di Gesù Cristo, nell'evento messianico, così che si compia l'opera del Servo sofferente (Is 53). Da cui nasce il "crede-te all'evangelo" o il riferimento giovanneo a "l'agnello di Dio che porta i peccati del mondo" (Gv 1,29). Questo essere travolti nelle sofferenze messianiche di Dio in Cristo Gesù avviene nel NuovoTestamento in varie forme: dai discepoli al centurione di Cafarnao... alle donne al sepolcro. L'unico tratto in comune tra di loro è la partecipazione al dolore di Dio in Cristo. Questa è la loro *fede*. Niente della pratica religiosa: l'atto religioso è sempre qualcosa di parziale; la *fede*, qualcosa di totale, un atto vitale. Gesù non chiama ad una nuova religione, ma alla vita. Quale sarà l'aspetto di questa vita di partecipazione all'impotenza di Dio nel mondo? Negli ultimi anni ho preso coscienza che il cristiano è come Gesù innanzitutto un uomo, in cui la conoscenza della morte e risurrezione è in ogni momento presente. Si impara a credere solo nel pienezza dell'essere-in-questo-mondo. Quando si è rinunciato del tutto a fare qualcosa di se stessi –un santo, un peccatore convertito, un uomo di chiesa, un giusto o ingiusto, un malato o un sano- allora ci si getta interamente nelle braccia di Dio; allora si prendono sul serio non le proprie, ma le sofferenze di Dio nel mondo. Allora si veglia con Cristo nel Getsemani; e questa è la *metànoia* e così diventiamo uomini, diventiamo cristiani (cfr. Ger 45!). Come ci si potrebbe insuperbire dei successi o avviliti degli insuccessi, quando nella vita di questo mondo si è compartecipi del dolore di Dio?... Dio ci guidi con benevola mano, attraverso i tempi che viviamo, ma soprattutto ci guidi a sé.

[Dietrich Bonhoeffer, *Resistenza e resa*, p. 266-270]

SALMO 118 [tropari dell'orthros del grande sabato] **Dalla Croce alla gloria**

[Il salmo ci mostra come "l'obbedienza fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2,8) conduce alla gloria. I tropari, impregnati di speranza preannunciano e sollecitano la risurrezione di Cristo, la Madre, a nome di tutta la Chiesa, vive l'ansia e la gioia di Pasqua]

Le tue mani mi hanno fatto e plasmato, *
fammi capire e imparerò i tuoi comandi.

I tuoi fedeli al vedermi avranno gioia, *
perché ho sperato nella tua parola.

Venga su di me la tua misericordia e avrò la vita, *
poiché la tua legge è la mia gioia.

Siano confusi i superbi che a torto mi opprimono, *
io mediterò la tua legge.

1. lett.: Al contemplarti già morto ,Signore,
la Madre pura piangendo esclamava:
"Non ti attendere, mia Vita, tra i morti!".

2. lett.: Ti scese morto Giuseppe dal legno,
ti pose, o Verbo, nel suo monumento:
risorgi, o Dio, vieni a salvarci!

Mi consumo nell'attesa della tua salvezza, *
spero nella tua parola.

Si consumano i miei occhi dietro la tua promessa, *
mentre dico: "Quando mi darai conforto?".

Mi hanno scavato fosse gli insolenti, *
che non seguono la tua legge.

Verità sono tutti i tuoi comandi, *
a torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto!

1. lett.: "Sali incorrotto dall'Ade, o mia Vita,
tu che tra i morti incedi vivente,
del tetro inferno frangendo le porte".

2. lett.:Ti sei nascosto sotterra, Signore,
e della morte la notte ti copre:
ma come Sole glorioso riapparì.

Per poco non mi hanno bandito dalla terra, *
ma io non ho abbandonato i tuoi precetti;
secondo il tuo amore fammi vivere, *
e osserverò le parole della mia bocca.

Sono stanco di soffrire, Signore, *
dammi vita secondo la tua parola;

Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, *
insegnami i tuoi giudizi.

1. lett.: Benché rinchiuso in un angusto sepolcro
tutto il creato, Gesù, ti proclama
vero Sovrano qui in terra e in cielo.

2. lett.: "Quando di nuovo potrò in te gioire,
eterna luce, tu gioia del cuore?"
geme implorando la Madre di Dio.

Allontanatevi da me, o malvagi, *
osserverò i precetti del mio Dio.

Sostienimi secondo la tua parola e avrò la vita, *
non deludermi nella mia speranza.

Fa' risplendere il volto sul tuo servo, *
e insegnami i tuoi comandamenti.

Fiumi di lacrime mi scendono dagli occhi, *
perché non osservano la tua legge.

1. lett.: Per tuo volere la tomba t'accoglie,
vivente Verbo, e sorgendo da morte
richiamerai dal sonno i mortali.

2. lett.: Grano sepolto in un lembo di terra,
farai fiorire abbondante la messe,
risuscitando da morte i tuoi figli.

L'amore per il tuo tempio mi consuma, *
perché i miei nemici dimenticano le tue parole.

Purissima è la tua parola, *
il tuo servo la predilige.

T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi; *
custodirò i tuoi precetti.

Io ti chiamo, salvami, *
e seguirò i tuoi insegnamenti.

1. lett.: Fiumi di lacrime effonde la Madre
al monumento ove giaci sepolto;
ti grida: "Sorgi, perché l'ho predetto".

2. lett.: Ritorna presto, Signore tra i vivi,
per dissipare l'affanno profondo
di lei che, Vergine, ti ha generata.

Grande pace per chi ama la tua legge, *
nel suo cammino non trova inciampo.

Aspetto da te la salvezza, Signore, *
e obbedisco ai tuoi comandi.

Giunga il mio grido fino a te, Signore, *
fammi comprendere secondo la tua parola.
Venga al tuo volto la mia supplica, *
salvami secondo la tua promessa.

1. lett.: Madre non piangere sopra di me,
pensando chiuso in un buio sepolcro,
l'eterno Figlio che desti alla luce:
2. lett.: risorgerò con potenza e splendore
e innalzerò fino a gloria immortale
chi per amore con fede ti canta".

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.

Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

Forme dell'amore di Dio

La creazione è, da parte di Dio, non un atto di espansione di sé, bensì di limitazione, di rinuncia. Dio con tutte le creature è qualcosa di meno che Dio da solo. Dio ha accettato questa diminuzione, si è privato di parte del suo essere. Con l'atto creatore, ha negato se stesso, così come Cristo ci ha ordinato di negare sé stessi. Si è negato in nostro favore, per offrirci la possibilità di rinnegarci per lui. Questa risposta, questa eco –che è in nostro potere- è la sola giustificazione possibile per la follia d'amore che è l'atto creatore. Le religioni che hanno compreso questa rinuncia, questo ritrarsi volontariamente, l'apparente assenza di Dio e la sua presenza segreta quaggiù, sono la religione vera, la traduzione in lingue diverse della grande Rivelazione. Le religioni, che presentano una divinità che esercita il suo dominio dovunque le sia possibile, sono false e idolatre, anche se monoteiste. Chi, ridotto dalla sventura allo stato di cosa inerte e passiva, ridiventa almeno per qualche tempo un essere umano grazie alla generosità altrui; se sa accogliere e intuire la vera essenza di tale generosità, riceve in quell'istante un'anima generata esclusivamente dalla carità. Egli è generato dall'alto, per mezzo dell'acqua e dello Spirito. Trattare con amore il prossimo colpito dalla sventura è come battezzarlo. Chi compie un atto di generosità, può agire in quel modo solo se si è immedesimato nell'altro. Anche lui, in quel momento, è fatto solo di acqua e di Spirito. Generosità e compassione sono inseparabili ed entrambe hanno il modello in Dio, cioè nella creazione e nella passione. Cristo ci ha insegnato che l'amore per il prossimo è lo scambio di compassione e di gratitudine che si verifica –come un lampo- fra due esseri: l'uno dotato, l'altro privo degli attributi della

persona umana. Uno è soltanto un poco di carne nuda, inerte e sanguinante sull'orlo di un fossato, senza nome, e di cui nessuno sa nulla. Quelli che gli passano accanto lo scorgono appena e pochi minuti dopo non si ricordano neppure di averlo visto. Uno solo si ferma e fa attenzione. Gli atti che seguono sono effetto di quel momento di *attenzione*. Quell'*attenzione* è *creatrice*. Ma in quel momento si produce un atto di rinuncia. L'uomo –che dona- accetta di diminuirsi per produrre una energia che non accresce il suo potere, ma che consentirà ad un altro di esistere indipendentemente. Anzi volere l'esistenza di un altro significa immedesimarsi in lui per *simpatia*, condividere lo stato in cui si trova. ... Vuol dire accettare per sé la sventura, la distruzione di sé. Significa negare se stessi; così, sull'esempio di Dio, si diventa capaci di far esistere un altro con un atto creatore. Ci si offre in riscatto dell'altro. È questo un *atto redentore*. Nel vero amore, non siamo noi ad amare gli sventurati: è Dio che li ama in noi. Quando siamo nella sventura, è Dio in noi ad amare chi ci ama. La compassione e la gratitudine provengono da Dio e quando esse vengono donate attraverso uno sguardo, Dio è presente dove i due sguardi si incontrano. Lo sventurato e l'altro si amano partendo da Dio, attraverso Dio, ma non per amore di Dio: si amano per amore uno dell'altro. E poiché questo amore è qualcosa di impossibile, solo Dio può suscitarlo.

[Simone Weil, *Attesa di Dio*, p. 109-114]

SALMI 129/116 [trovari dell'orthros del grande sabato] **Dalla Croce alla gloria**

[Nel fondo dell'abisso umano rimane solo la speranza, e solo da essa –realizzata- può nascere la lode. I trovari dell'annuncio pasquale ci parlano di questa speranza e della lode che ne promana]

Dal profondo a te grido, Signore: *
Signore, ascolta la mia voce.
Siano le tue orecchie attente *
alla voce della mia supplica.

1. lett.: Oggi una tomba racchiude,
colui che tiene in sua mano il creato;
una pietra copre colui che copre i cieli con la sua gloria.
2. lett.: Dorme la vita l'Ade trema, e Adamo è sciolto dalle catene.
Dopo aver tutto compiuto, ci hai donato il sabato eterno,
perché Tu sei Dio e grande è la tua salvezza!

Se osservi le iniquità, Signore, Signore chi potrà resistere?
Sì, presso di te è l'espiazione.

Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore, †
ha atteso l'anima mia la tua parola. *
Ha sperato l'anima mia nel Signore.

1. lett.: Quale riposo quello di oggi!

Il Re dei secoli celebra il sabato in una tomba,
per prepararci un nuovo riposo sabbatico!

2. lett.: A lui gridiamo: Risorgi, Dio, giudica la terra!
Perché tu regni nei secoli,
tu che possiedi sconfinata la grande misericordia!

Dalla veglia del mattino fino alla notte, *
dalla veglia del mattino spero Israele nel Signore.
Perché grande presso il Signore è la misericordia, †
e grande presso di lui la redenzione, *
egli redimerà Israele da tutti i suoi peccati.

1. lett.: Venite contempliamo la nostra Vita
che giace in una tomba
per ridare vita a quanti giacciono nelle tombe!
2. lett.: Ti sei sdraiato e dormi come un leone; chi ti sveglierà?
Risorgi, dunque, per il tuo potere,
tu che per noi hai dato te stesso alla morte!

Lodate il Signore, genti tutte, *
dategli lode, popoli tutti.
Perché più forte si è fatta per noi la sua misericordia, *
e la verità del Signore rimane in eterno.

1. lett.: Cantiamo la Vergine Maria, che abbattuta la barriera dell'odio,
ha introdotto in suo luogo la pace
e ha aperto il Regno!
2. lett.: Possedendo quest'ancora della fede,
abbiamo quale difensore il Signore nato da lei.
Coraggio, popolo, egli combatterà il Nemico, l'Onnipotente!

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.
Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

invocazioni alla Vergine

- pres.: Hai creduto, Madre alla storia, alle fedeli promesse del Padre, ai patriarchi,
alla legge, ai profeti: tutto cantava l'evento di Cristo!
ass.: *Madre dei viventi, Vergine fedele,
donaci la gioia di credere con te!*
pres.: Hai creduto, Madre alla Vita, meravigliosa vicenda di Dio, scritta nel cuore
e in carne di Vergine, per generare i mortali all'eterno.
ass.: *Madre dei viventi, Vergine fedele,
donaci la gioia di credere con te!*

pres.: Hai creduto, Madre, al tuo Figlio, quando cresceva come uno di noi,
quando parlava l'eterna parola, quando moriva tradito su un legno.

- ass.: *Madre dei viventi, Vergine fedele,
donaci la gioia di credere con te!*
pres.: Hai creduto, Madre, alla Pasqua, dopo la croce risplende la luce, che ti fa
madre di tutti per sempre, china sui passi di ogni tuo figlio.
ass.: *Madre dei viventi, Vergine fedele,
donaci la gioia di credere con te!*

pres.: Abbiamo contemplato dolore e speranza della Madre di Dio e nostra. Ri-
volgiamoci a Cristo con le parole di un testimone dei nostri tempi che ha
attraversato -per fede nel Dio nascosto- il grande abisso del male.

- pres.: Sull'orlo della notte, al limite del Vuoto e dell'Abisso,
ass.: *ridona anche a noi dall'alto dell'Albero della Vita,
il fuoco del tuo Santo Spirito che riscaldi la nostra fede,
che rinfocoli l'amore per Dio e per gli uomini,
che estirpi l'odio e l'amarezza,
che rinsaldi la speranza e ci liberi da paura e scoraggiamento.
C'è buio in noi; in Te c'è luce;
siamo soli, ma Tu non ci abbandoni;
siamo inquieti, ma in Te c'è pace;
c'è amarezza in noi, in Te pazienza;
non capiamo le tue vie, ma Tu sai qual è la nostra via.
Confidiamo nella tua grazia
e rimettiamo tutta la nostra vita nelle tue mani.
Fai di noi quello che Tu vuoi e quello che è bene per noi.
Sia che viviamo o che moriamo,
siamo presso di te e tu sei con noi, Signore.
Dacci la forza di sopportare quello che tu mandi.
Non lasciare che la paura ci domini,
pensa tu, come un padre, ai nostri cari.
Signore, qualunque cosa ci rechi il nuovo giorno,
sia il tuo Nome lodato!
Aspettiamo la tua salvezza. Venga il tuo Regno.
Amen*

congedo

- pres.: La fede della Vergine illumini la nostra vita;
la sua materna protezione accompagni il nostro cammino
incontro al Risorto.
ass.: *Amen*